

Il libro documenta gli esiti del seminario svoltosi all'Università Iuav di Venezia, il 20 maggio 2024, raccogliendo gli esiti di un annuale progetto di ricerca finanziato dall'ateneo, dal titolo: *Disegno dell'effimero. Ricostruzioni e itinerari di una scena teatrale scomparsa*.

Data la natura transdisciplinare della proposta, che oltre alle competenze delle persone proponenti si avvale del contributo di studiosi ed esperti esterni – afferenti alle discipline delle Arti performative, del Design, del Disegno e dell'Informatica – i saggi qui riuniti si concentrano principalmente, ma non esclusivamente, sul patrimonio materiale e immateriale offerto dalla cultura del teatro barocco, la cui riattivazione interroga i modi adatti a documentare le pratiche effimere e gli spazi da queste attraversati. La possibile archiviazione di evento e luogo performativo, infatti, va ben oltre l'idea di un archivio inteso come catalogo e deposito passivo di fonti, per stimolare innovative ipotesi che si facciano carico delle complessità dell'effimero e dell'eccedenza relazionale che intercorre tra spettacolo, memoria, spazio, geografia e temporalità dell'evento, in modalità spesso intrattenibili.

Per quanto riguarda gli studi specifici sui temi dello spettacolo e del tragico, nell'Italia del Seicento, si sono indagate anche diverse testualità, spaziando dai libretti alle orazioni, ai discorsi accademici, ai panegirici e alle prediche quaresimali.

Il punto di partenza è metaforico, l'allegoria dello spettacolo del mondo e il *tópos* del "tutto il mondo è teatro". In questo contesto il Disegno assume un ruolo preferenziale nel valorizzare un patrimonio iconografico spesso dislocato in archivi pubblici, biblioteche, musei italiani ed esteri, da interpolare con fonti testuali che ci permettono di risalire alle configurazioni spaziali dei luoghi, delle scene prospettiche e dei loro cinematismi attivati dall'ingegno profuso nella progettazione delle macchine.

Ritornando al luogo istituzionale, si approfondiscono le strategie compositive di un modello tipologico che nasce a Venezia e viene esportato in tutto il mondo, relazionandole con le teorie e i metodi di rappresentazione digitale dedicati a queste architetture *perdute*, al fine di ricostruirle.

The book documents the outcomes of the seminar held at the Università Iuav di Venezia, May 2024, collecting the results of an annual research project funded by the university, entitled: Drawing the Ephemeral. Reconstructions and itineraries of a vanished theatre scene.

Given the transdisciplinary nature of the proposal, which, in addition to the expertise of the proponents, draws on the contribution of external scholars and experts – affiliated to the disciplines of Performing Arts, Design, Drawing, and Computer Science – the essays gathered here focus primarily, but not exclusively, on the tangible and intangible heritage offered by Baroque theatre culture, the reactivation of which interrogates the appropriate ways to document ephemeral practices and the spaces they traverse. The possible archiving of event and performative place, in fact, goes far beyond the idea of an archive understood as a passive catalogue and repository of sources, to stimulate innovative hypotheses that take on the complexities of the ephemeral and the relational surplus between spectacle, memory, space, geography, and the temporality of the event, in ways that are often entertainable.

*Specific studies on the themes of spectacle and tragedy in 17th-century Italy have also investigated various textual elements, ranging from librettos to orations, academic speeches, panegyrics and Lenten sermons. The starting point is metaphorical, the allegory of the spectacle of the world and the *tópos* of "all the world is theatre". In this context, Drawing assumes a preferential role in enhancing an iconographic heritage often located in public archives, libraries, Italian and foreign museums, to be interpolated with textual sources that allow us to trace the spatial configurations of places, perspective scenes and their kinematics activated by the ingenuity given generously on the design of machines.*

Returning to the founding site, we delve into the compositional strategies of a typological model that originated in Venice and was exported all over the world, relating them to the theories and methods of digital representation dedicated to these lost architectures, to reconstruct them.

a cura di | edited by
Massimiliano Ciammaichella
Roberta Ena
Gabriella Liva

La scuola di Pitagora

ALL THE WORLD IS THEATRE

DIGITISATION, ACCESSIBILITY
AND ENHANCING OF THE DISAPPEARED SCENE



Tutto il mondo è teatro

Digitalizzazione, accessibilità e valorizzazione
della scena scomparsa

All the world is theatre

Digitisation, accessibility and enhancing
of the disappeared scene

TEMI E FRONTIERE DELLA CONOSCENZA E DEL PROGETTO

Direttore scientifico

ORNELLA ZERLENGA, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia

Comitato scientifico

MAURIZIO ANGELILLO, Università degli Studi di Salerno, Italia

PILAR CHÍAS NAVARRO, Universidad de Alcalá, Spagna

VINCENZO CIRILLO, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia

AGOSTINO DE ROSA, Università Iuav di Venezia, Italia

ANTONELLA DI LUGGO, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia

MARIA LINDA FALCIDIENO, Università di Genova, Italia

MARINA FUMO, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia

LAURA GARCÍA SÁNCHEZ, Universitat de Barcelona, España

PAOLO GIANDEBIAGGI, Università degli Studi di Parma, Italia

MILENA KICHEKOVA, Varna Free University "Chernorizets Hrabar", Bulgaria

KARIN LEHMANN, Hochschule Bochum, Germania

MARIO LOSASSO, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia

RICCARDO SERRAGLIO, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia

ALEXANDRA SOTIROPOULOU, National Technical University of Athens (NTUA), Grecia

Coordinamento scientifico-editoriale

VINCENZO CIRILLO, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia (Coordinatore)

MARGHERITA CICALA, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia

DANIELA PALOMBA, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

MARIA INES PASCARIELLO, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

La collana, di carattere multidisciplinare, accoglie volumi che propongono una riflessione critica sull'architettura, sulla città, sull'ambiente (materiale e immateriale) e sull'industrial design, indagandone fonti disciplinari e tendenze culturali con attenzione ai temi della forma, della struttura, dell'innovazione, della rappresentazione e della comunicazione | The book series, of multi-disciplinary nature, includes volumes related to a critical reflection about the architecture, the city, the environment (tangible and intangible), and the industrial design, investigating the disciplinary sources and the cultural trends with regard to the themes of form, structure, innovation, representation and communication.

Sottomissione e referaggio

I volumi pubblicati in questa collana vengono preventivamente esaminati da almeno due membri del Comitato scientifico, i quali valutano se il contributo risponde alle linee di ricerca della Collana, se si basa su un'adeguata analisi bibliografica relativa al tema proposto e se offre una attenta disamina delle fonti e/o delle tendenze in atto rispetto al tema proposto. Superata questa valutazione preliminare, il volume viene sottoposto al criterio internazionale della Double-blind Peer Review ed inviato a due referees anonimi, di cui almeno uno è esterno al Comitato scientifico. I referees, ovvero sia i docenti e ricercatori afferenti a diverse Università ed Istituti di ricerca italiani e stranieri e di riconosciuta competenza negli specifici ambiti di studio, costituiscono il Comitato di referaggio. L'elenco dei referees anonimi e delle procedure di referaggio è a disposizione degli enti di valutazione scientifica nazionale e internazionale | The volumes published in this series are first examined by at least two members of the Scientific Committee, who evaluate whether the contribution meets the series lines of research, if it is based on an adequate literature review concerning the topic proposed, and if it offers a careful examination about sources and/or trends about the proposed theme. After this preliminary assessment, the volume is subjected to the international criteria of Double-blind Peer Review from two anonymous reviewers, or faculty and researchers from Italian and foreign Universities and Research Institutes, with recognized competence in the specific study fields, constitute the refereeing committee. The list of anonymous reviewers and refereeing procedures is available for the national and international scientific evaluation institutions.

a cura di

Massimiliano Ciammaichella

Roberta Ena

Gabriella Liva

Tutto il mondo è teatro

Digitalizzazione, accessibilità e valorizzazione
della scena scomparsa

All the world is theatre

Digitisation, accessibility and enhancing
of the disappeared scene

La scuola di Pitagora editrice

Copertina: Francesco Bognolo, pianta del Teatro San Cassan a livello del palcoscenico, Venezia. Progetto non realizzato, 1762.

Il presente volume è frutto di un progetto di ricerca finanziato dall'Università luav di Venezia nel 2023, dal titolo: "Disegno dell'effimero. Ricostruzioni e itinerari di una scena teatrale scomparsa". Documenta gli esiti di un primo seminario di studi svoltosi il 20 maggio 2024 a Venezia | This volume is the result of a research project funded by the Università luav di Venezia in 2023, entitled: "Drawing the Ephemeral. Reconstructions and itineraries of a vanished theater scene". It documents the outcomes of a first study seminar held on May 2024 in Venice.

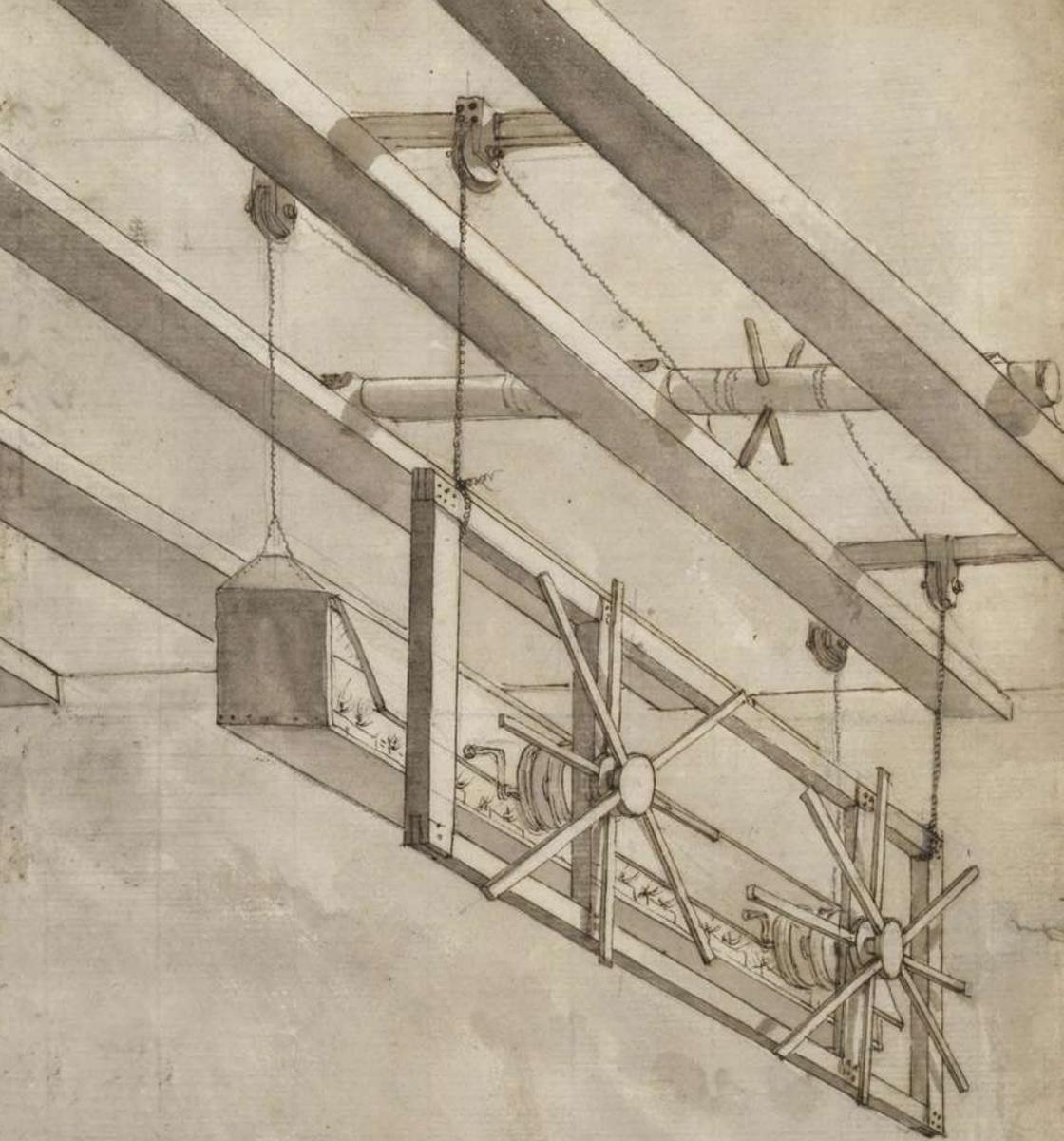
È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore | The total or partial reproduction of this publication, as well as its transmission in any form and by any means, even though photocopies, without the written permission of the author and the publisher is strictly forbidden.

© 2024 - La scuola di Pitagora editrice
Via Monte di Dio, 14
80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISSN 2724-3699
ISBN 979-12-5613-014-6

Indice

- 7 **Prefazione \ Preface**
di Agostino De Rosa
- 13 **Introduzione \ Introduction**
di Massimiliano Ciammaichella, Roberta Ena, Gabriella Liva
- 23 **La costruzione della scena prospettica.**
Teorie proiettive e prassi operativa
di Marta Salvatore
- 43 **Il Teatro Grande Barberini.**
L'ausilio dei modelli per lo studio e la rappresentazione degli spazi teatrali scomparsi
di Graziano Mario Valenti, Jessica Romor, Stefano Costantini, Arianna Moretti
- 65 **Interazione sonora negli ambienti virtuali immersivi.**
Il progetto IT'S A DIVE
di Simone Spagnol
- 79 **Moltiplicare la narrazione.**
Una lettura dello spazio scenico, espositivo e di interni, tra design e interazione
di Alessandra Bosco, Lucilla Calogero
- 91 **Performance remains differently.**
INCOMMON, un archivio del teatro sperimentale italiano (1959-1979)
di Giada Cipollone
- 105 **Ricostruire la scena barocca veneziana, tra archivi pubblici e privati**
di Roberta Ena
- 125 **Sinsemia: strumento di accesso alla conoscenza.**
Strutture testuali non lineari come interfacce per l'accesso agli archivi della memoria immateriale
di Luciano Perondi
- 135 **La prospettiva per angolo tra Pozzo e Bibiena: una questione di diritti d'autore**
di Laura Carlevaris
- 159 **Le scene che cadono dall'alto.**
Ingegno e illusione nel Teatro dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia
di Gabriella Liva
- 181 **La scena in movimento.**
Ipotesi ricostruttive del Teatro di San Moisè a Venezia
di Massimiliano Ciammaichella
- 199 **Abstract**
- 209 **Bibliografia \ Bibliographical references**



Introduzione

Massimiliano Ciammaichella
Roberta Ena
Gabriella Liva

Il libro documenta gli esiti del seminario¹ svoltosi all'Università Iuav di Venezia, il 20 maggio 2024, raccogliendo i primi risultati di un annuale progetto di ricerca finanziato dall'ateneo, dal titolo: *Disegno dell'effimero. Ricostruzioni e itinerari di una scena teatrale scomparsa*.

Data la natura transdisciplinare della proposta, che oltre alle competenze delle persone proponenti² si avvale del contributo di studiosi ed esperti esterni – afferenti alle discipline delle Arti performative, del Design, del Disegno e dell'Informatica – i saggi qui riuniti si concentrano principalmente, ma non esclusivamente, sul patrimonio materiale e immateriale offerto dalla cultura del teatro barocco, la cui riattivazione interroga i modi adatti a documentare le pratiche effimere e gli spazi da queste attraversati. La possibile archiviazione di evento e luogo performativo, infatti, va ben oltre l'idea di un archivio inteso come catalogo e deposito passivo di fonti, per stimolare innovative ipotesi che si facciano carico delle complessità dell'effimero e dell'ecedenza relazionale che intercorre tra spettacolo, memoria, spazio, geografia e temporalità dell'evento, in modalità spesso intrattenibili.

Per quanto riguarda gli studi specifici sui temi dello spettacolo e del tragico, nell'Italia del Seicento, invece, si sono indagate anche diverse

1. *Tutto il mondo è teatro. Valorizzazione della scena scomparsa*. Badoer, aula G, Venezia, 20 maggio 2024.

2. Bando per l'attribuzione dei fondi della ricerca 2023 del DCP. Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia. Call 2023, linea 2b. Responsabile scientifico: Massimiliano Ciammaichella. Co-proponenti di progetto: Alessandra Maria Laura Bosco, Giada Cipollone, Gabriella Liva, Luciano Perondi, Simone Spagnol, Stefano Tomassini. Assegnista di ricerca: Roberta Ena.

A PAGINA 12:

Fig. 1. Giovanni Battista Lambranzi [?], disegno della macchina scenica per il *Germanico sul Reno*, Teatro di San Salvador, Venezia 1676 [Bibliothèque de l'Opéra, Paris, Rés. 853].

testualità, spaziando dai libretti alle orazioni, ai discorsi accademici, ai panegirici e alle prediche quaresimali. Il punto di partenza è metaforico, l'allegoria dello spettacolo del mondo e il *tópos* del "tutto il mondo è teatro". In questo contesto il Disegno assume un ruolo preferenziale nel valorizzare un patrimonio iconografico spesso dislocato in archivi pubblici, biblioteche, musei italiani ed esteri, da interpolare con fonti testuali che ci permettono di risalire alle configurazioni spaziali dei luoghi, delle scene prospettiche e dei loro cinematismi attivati dall'ingegno profuso nella progettazione delle macchine. Ritornando al luogo istituyente, si approfondiscono le strategie compositive di un modello tipologico che nasce a Venezia e viene esportato in tutto il mondo³, relazionandole con le teorie e i metodi di rappresentazione digitale dedicati a queste architetture perdute, al fine di ricostruirle.

3. Alla fine del Seicento Venezia ospitava 15 teatri, tutti oramai scomparsi.

Gli ambienti immersivi esperibili con strumenti di realtà virtuale e aumentata – nel web 3D e in loco – contemplano la rappresentazione di contenuti misti. Così, particolare attenzione è rivolta all'informazione audio e all'approfondimento, per via sperimentale, dell'interazione multimodale con dati tridimensionali, all'interno di applicazioni di realtà estesa (XR).

Infine, il design per i beni culturali offre una lettura multilivello degli artefatti, stimolando differenti narrazioni in grado di avvicinare e coinvolgere ampi pubblici diversificati. In questa prospettiva, i patrimoni nascosti o dimenticati rivivono nella loro autenticità scientifica e storica, divulgando con usi, valori e costumi, cultura materiale e immateriale, pratiche e tecnologie di produzione.

Il libro si muove fra teorie, metodi e applicazioni utili ad inquadrare un patrimonio intangibile da riscoprire, attraverso proposte di sviluppo di contenitori accessibili a una pluralità di utenze, insistendo sulle significazioni di archivio dell'effimero e sul suo odierno potenziale, in termini di fruizione. Inoltre, lo studio e l'approfondimento di alcuni casi studio esemplari, completano l'esperienza di una ricerca in divenire⁴. Il saggio di Marta Salvatore si concentra sulla costruzione della scenografia rinascimentale e barocca, incrociando le teorie con le pratiche operative che permettono di risalire ai tracciati prospettici, attraverso una approfondita disamina della trattatistica di settore. Graziano Mario Valenti, Jessica Romor, Stefano Costantini e Arianna Moretti, invece, rileggono in modelli 3D le vicende storiche che hanno interessato le trasformazioni del Teatro Grande di Palazzo Barberini, per risalire alle scelte progettuali di celebri architetti come, ad esempio, Pietro da Cortona e Gian Lorenzo Bernini. Sulle possibili interazioni sonore, capaci di riattivare la percezione acustica di spettacoli riprodotti in ambienti virtuali immersivi, si cimenta Simone Spagnol attraverso la sperimentazioni di modelli personalizzabili che sono l'esito di un progetto di ricerca da poco conclusosi. Alessandra Bosco e Lucilla Calogero si focalizzano sulle modalità di fruizione di quei beni culturali che interrogano il valore del soggetto narrativo, per estendersi al progetto di spazi privati e pubblici adatti a favorire la valorizzazione di una memoria collettiva in dialogo fra passato e presente. Laddove Giada Cipollone argomenta in forma di archivio digitale gli esiti delle sperimentazioni teatrali italiane, negli anni Sessanta e Settanta,

4. Il presente libro traccia le prime linee utili allo sviluppo di un progetto di ricerca di interesse nazionale finanziato, PRIN 2022, dal titolo: *SCAENAE - Italian Baroque Theatre. Paradigms of Scene and Cultural Memory*. Sono coinvolte tre unità di ricerca italiane, afferenti ai seguenti atenei e centri di ricerca: Sapienza Università di Roma (prof. Graziano Mario Valenti), Università Iuav di Venezia (prof. Massimiliano Ciammaichella), ISPC CNR (arch. Elena Gigliarelli).

con un approccio che si focalizza sulle forme relazionali e collaborative tra i protagonisti di quel periodo, Roberta Ena compie un viaggio nel passato, ritornando alle origini della scena barocca veneziana. Archivi pubblici e privati sono scandagliati con la capillarità di chi intende mettere a sistema le tracce indispensabili alla comprensione della complessità teatrale del Seicento. Luciano Perondi esplora il ruolo della *sinsemia*, intesa come interfaccia fondamentale per l'accesso agli archivi immateriali nel contesto della digitalizzazione. Attraverso esempi storici, come il Codice Mendoza e i diagrammi teologici di Giocchino da Fiore, si dimostra come questa forma di scrittura spaziale abbia facilitato la comprensione di contenuti complessi e stratificati. Laura Carlevaris ci riporta ai padri fondatori della trattatistica prospettica, aperta alla sapiente progettualità spaziale offerta da Andrea Pozzo, ma l'autrice cerca di sciogliere anche la *querelle* sulla paternità dell'ideazione di quella che viene definita "prospettiva per angolo", spesso attribuita a Ferdinando Galli Bibiena. Comunque, entrambi si concentrano sulle *accidentali* questioni di una solida prospettiva scenica, innescata da *telari* non paralleli al boccascena.

Completano il libro i saggi dedicati a due importanti casi studio che ci permettono di comprendere le ragioni e le scelte progettuali di un istituzionale modello di impresariato artistico, orchestrato dalle potenti famiglie proprietarie dei teatri. Pertanto, Gabriella Liva si confronta con le storiche trasformazioni del Teatro Grimani dei SS. Giovanni e Paolo interpretando, in ricostruzioni digitali 3D, le fattezze tipologiche degli spazi interni, della cavea e del dispositivo scenico.

Massimiliano Ciammaichella condivide la stessa linea di ricerca, confrontando fonti testuali e iconografiche atte a risalire alle conformazioni del piccolo Teatro di San Moisè, aperto nel 1613 per volere dei fratelli Alvise e Lorenzo Giustinian.

Concludendo, il libro riconosce l'importanza delle ricerche interdisciplinari sul teatro, in un'ottica di valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale immateriale. Così, insistere sugli studi della scena barocca, soprattutto italiana, significa reclamare l'organicità di una ricerca accademica atta a restituire la centralità di questa importante esperienza, sia estetica sia politica. Studiare e ricostruire, in termini culturali e virtualmente visivi, gli spazi del nuovo teatro pubblico che in questo secolo nascono a partire proprio da Venezia, e ritrovare i documenti della sua istituzione, le ragioni costituenti di tutto questo nuovo modo di rappresentare e dunque interpretare il mondo, anche attraverso fonti e scritti inediti, significa allargare il campo di pertinenza dell'indagine e della comprensione sociale.

Introduction

Massimiliano Ciammaichella

Roberta Ena

Gabriella Liva

1. *All the world is theatre. Enhancing of the disappeared scene.* Badoer, Classroom G, Venice, May 20, 2024.

2. Call for allocation research funds 2023 of DCP. Department of Architecture and Arts. Università Iuav di Venezia. Call 2023, line 2b. Scientific Responsible: Massimiliano Ciammaichella.

Project co-proponents: Alessandra Maria Laura Bosco, Giada Cipollone, Gabriella Liva, Luciano Perondi, Simone Spagnol, Stefano Tomassini. Research Fellow: Roberta Ena.

The book documents the outcomes of a seminar¹ held at the Università Iuav di Venezia, May 2024, collecting the results of an annual research project funded by the university, entitled: *Drawing the Ephemeral. Reconstructions and itineraries of a vanished theatre scene.*

Given the transdisciplinary nature of the proposal, which, in addition to the expertise of the proponents², draws on the contribution of external scholars and experts – affiliated to the disciplines of Performing Arts, Design, Drawing, and Computer Science – the essays gathered here focus primarily, but not exclusively, on the tangible and intangible heritage offered by Baroque theatre culture, the reactivation of which interrogates the appropriate ways to document ephemeral practices and the spaces they traverse. The possible archiving of event and performative place, in fact, goes far beyond the idea of an archive understood as a passive catalogue and repository of sources, to stimulate innovative hypotheses that take on the complexities of the ephemeral and the relational surplus between spectacle, memory, space, geography, and the temporality of the event, in ways that are often entertainable.

Specific studies on the themes of spectacle and tragedy in 17th-century Italy have also investigated various textual elements, ranging from librettos to orations, academic speeches, panegyrics and Lenten sermons. The starting point is metaphorical, the allegory of the spectacle of the world and the *tópos* of “all the world is theatre”. In this context, Drawing assumes a preferential role in enhancing an iconographic heritage often located in public archives, libraries, Italian and foreign museums, to be interpolated with textual sources that allow us to trace the spatial configurations of places, perspective scenes and their kinematics activated by the ingenuity given generous-

ly on the design of machines. Returning to the founding site, we delve into the compositional strategies of a typological model that originated in Venice and was exported all over the world³, relating them to the theories and methods of digital representation dedicated to these lost architectures, to reconstruct them.

The immersive environments that can be experienced with virtual and augmented reality tools – in web3D and in situ – contemplate the representation of mixed content. Thus, particular attention is paid to audio information and the experimental investigation of multimodal interaction with 3D data within extended reality (XR) applications. Finally, design for cultural heritage offers a multilevel reading of artifacts, stimulating different narratives capable of approaching and engaging wide and diverse audiences. In this perspective, hidden or forgotten heritages are revived in their scientific and historical authenticity, popularizing with customs, values and traditions, tangible and intangible culture, production practices and technologies.

The book moves among theories, methods and useful applications to frame an intangible heritage to be rediscovered, through proposals for the development of containers accessible to a plurality of users, insisting on the archival meanings of the ephemeral and its present-day potential, in terms of fruition. In addition, the study and investigation of some exemplary case studies, complete the experience of research in the making⁴.

Marta Salvatore's essay focuses on the construction of Renaissance and Baroque scenography, cross-referencing theories with operational practices that allow us to trace the perspective tracings, through an in-depth examination of the sector's treatises. Graziano Mario Valenti, Jessica Romor, Stefano Costantini and Arianna Moretti, on the other hand, reread in 3D models the historical events that affected the transformations of the Teatro Grande of Palazzo Barberini, to trace the design choices of famous architects such as, for example, Pietro da Cortona and Gian Lorenzo Bernini.

On the possible sound interactions, capable of reactivating the acoustic perception of performances reproduced in immer-

3. At the end of the 17th century, Venice had 15 theatres, all of which have now disappeared.

4. This book traces the first useful lines for the development of a funded research project of national interest, PRIN 2022, entitled: *SCAENAE - Italian Baroque Theatre. Paradigms of Scene and Cultural Memory*. Three Italian research units are involved, belonging to the following universities and research centres: Sapienza Università di Roma (prof. Graziano Mario Valenti), Università Iuav di Venezia (prof. Massimiliano Ciammaichella), ISPC CNR (arch. Elena Gigliarelli).

sive virtual environments, Simone Spagnol ventures through the experimentation of customizable models that are the outcome of a recently concluded research project.

Alessandra Bosco and Lucilla Calogero focus on the ways of fruition of those cultural heritages that question the value of the narrative subject, to extend to the design of private and public spaces suitable to foster the enhancement of a collective memory in dialogue between past and present.

Where Giada Cipollone argues in the form of a digital archive the outcomes of Italian theatrical experimentation, in the 1960s and 1970s, with an approach that focuses on the relational and collaborative forms among the protagonists of that period, Roberta Ena takes a journey into the past, returning to the origins of the Venetian baroque scene. Public and private archives are deepened with the thoroughness of one who intends to systematize the traces indispensable to understanding the theatrical complexity of the seventeenth century.

Luciano Perondi explores the role of *synsemia* as a fundamental interface for accessing intangible archives in the context of digitization. Through historical examples, such as the Mendoza Codex and Gioacchino da Fiore's theological diagrams, he shows how this form of spatial writing facilitated the understanding of complex and layered content.

Laura Carlevaris takes us back to the founding fathers of perspective treatises, open to the skilful spatial planning offered by Andrea Pozzo, but the author attempts to unravel also the *querelle* over the authorship of the conception of what is called "angle perspective", often attributed to Ferdinando Galli Bibiena. However, both focus on the incidental issues of solid stage perspective, activated by telari not parallel to the proscenium.

Completing the book are essays devoted to two important case studies that allow us to understand the reasons and design choices of an establishing model of artistic impresario, orchestrated by the powerful families that owned the theatres. Therefore, Gabriella Liva confronts the historical transformations of the Teatro Grimani dei SS. Giovanni e Paolo by interpreting, in

3D digital reconstructions, the typological features of the interior spaces, the cavea and the stage device. Massimiliano Ciampaichella follows the same line of research, comparing textual and iconographic sources capable of tracing the small Teatro di San Moisè conformations, opened in 1613 at the behest of the brothers Alvise and Lorenzo Giustinian.

In conclusion, the book recognizes the importance of interdisciplinary research on theatre, with a view to the enhancement and dissemination of intangible cultural heritage. Thus, to insist on studies of the Baroque scene, especially the Italian one, is to reclaim the organicity of academic research apt to restore the centrality of this important experience, both aesthetic and political.

To study and reconstruct, in cultural and virtually visual terms, the spaces of the new public theatre that came into being in this century, starting precisely from Venice, and to rediscover the documents of its establishment, the constituent reasons for this whole new way of representing and thus interpreting the world, including through unpublished sources and writings, is to broaden the field of relevance of social investigation and understanding.